



MEDITERRANEA  
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
(ISPC-CNR)

*Mediterranea* adotta il sistema della Peer Review

*Direttore responsabile*

Vincenzo BELLELLI

\*

*Comitato scientifico*

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),  
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),  
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),  
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),  
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid)

\*

*Comitato di redazione*

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Andrea BABBI,  
Enrico BENELLI, Francesca COLOSI, Massimo CULTRARO, Clara DI FAZIO,  
Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea C. MONTANARO,  
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

*Segreteria di Redazione*

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*Progetto grafico*

Laura ATTISANI

*Impaginazione*

Daniele TEODORI

\*

*Sede della Redazione*

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Area della Ricerca di Roma 1  
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10  
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

*Posta elettronica:* mediterranea@ispc.cnr.it

*Sito internet:* www.mediterranea.ispc.cnr.it

*webmaster:* Salvatore FIORINO

\*

*Distribuzione*

Consiglio Nazionale delle Ricerche

© CNR Edizioni, 2023

Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

# MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

Supplementi, N.S. 5

2023

CNR EDIZIONI  
ROMA 2023



VILLE ROMANE NELLA SABINA TIBERINA  
IL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

a cura di

Francesca Colosi e Carla Sfameni

CNR EDIZIONI  
ROMA 2023



# Indice

---

FRANCESCA COLOSI, CARLA SFAMENI <i>Introduzione</i> . . . . .	9
 <i>Parte 1 – Geomatica per l’archeologia delle ville sabine</i>	
1. CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO Cenni metodologici . . . . .	21
2. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO, DANIELE VERRECCHIA Topografia e rilievo . . . . .	25
3. VINCENZO DI FIORE, MICHELE PUNZO, DANIELA TARALLO Indagini geofisiche nelle aree delle ville di S. Pietro <i>ad Muricentum</i> a Montebuono, di Collesecco a Cottanello e di S. Maria in Legarano a Casperia . . . . .	37
4. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO Il GIS della Sabina tiberina . . . . .	53
 <i>Parte 2 – Le ville nei territori dei Comuni moderni</i>	
1. CARLA SFAMENI Il <i>municipium</i> di <i>Forum Novum</i> , la villa suburbana e altre testimonianze nel territorio di Torri in Sabina	63
2. GIUSEPPE RESTAINO, VALERIO BRUNI Le ville romane presso S. Adamo, S. Vito e del Tulliano nel territorio di Cantalupo in Sabina . . . . .	75
3. VALERIO BRUNI, GIUSEPPE RESTAINO Le ville romane presso Paranzano, S. Maria in Legarano e S. Pietro in Asciano nel territorio di Casperia	83
4. CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI Le ville presso le chiese di San Pietro <i>ad Muricentum</i> e di Santa Maria di Fianello a Montebuono . . . . .	95
5. CARLA SFAMENI La villa di Collesecco a Cottanello: il contributo delle ricerche del CNR . . . . .	113
6. CANDACE RICE, TYLER FRANCONI, DYLAN BLOY, GARY D. FARNEY Excavations at the Roman Villa of Vacone by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2023 . . . . .	133
7. FRANCESCA COLOSI Magliano Sabina: i dati dal territorio . . . . .	147

*Parte 3 – Quadri d'insieme*

1. CARLA SFAMENI I proprietari delle ville . . . . .	163
2. FRANCESCA COLOSI Alcune note sulla viabilità nell' <i>ager foronovanus</i> . . . . .	169
3. VALERIO BRUNI Tecniche, materiali e fasi costruttive delle ville della Sabina tiberina . . . . .	185
4. CARLA SFAMENI I pavimenti delle ville del territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	197
5. FRANCESCA COLOSI Gli intonaci dipinti . . . . .	211
6. ALESSANDRA CARAVALE Terrecotte architettoniche da residenze sabine . . . . .	227
7. VALERIO BRUNI Elementi di arredo scultoreo e di decorazione architettonica in rapporto alle ville del territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	239
8. GIUSEPPE RESTAINO Aspetti economico-produttivi. . . . .	257
9. GIUSEPPE RESTAINO Approvvigionamento idrico, impianti termali. . . . .	277
10. CARLA SFAMENI Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	293
11. ELEONORA MARIA STELLA Persistenze e continuità delle testimonianze artistiche nella Sabina tiberina: la chiesa di S. Adamo a Cantalupo in Sabina e la chiesa di Santa Maria in Legarano a Casperia (RI). . . . .	309
CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI <i>Considerazioni conclusive e prospettive future</i> . . . . .	337



# Le ville presso le chiese di San Pietro *ad Muricentum* o *ad Centum Muros* e di Santa Maria Assunta di Fianello a Montebuono

---

CARLA SFAMENI\*, FRANCESCA COLOSI\*

## Abstract

This chapter presents the results of the investigations of the Roman villas located near or under the churches of S. Pietro *ad Muricentum* and S. Maria di Fianello in Montebuono. This bibliographic and archival data is enriched by archaeological evidence via topographic survey which allowed us to verify, at least in part, the presence of structures reported in previous reports.

*Keywords:* Roman villas, Montebuono, Fianello, churches.

Nel territorio del Comune di Montebuono sono presenti numerose evidenze riferibili a ville romane, alcune delle quali di particolare rilevanza, come quella individuata presso la chiesa di San Pietro *ad Muricentum* o *ad Centum Muros*, nota anche come Terme di Agrippa (Fig. 1), e quella di Fianello presso la chiesa di Santa Maria a cui dedicheremo uno specifico approfondimento. G. Alvino, in un lavoro del 2007, segnala inoltre alcune strutture presenti nel territorio, di un certo interesse per il tema di questa indagine<sup>1</sup>.



Fig. 1. Montebuono, la chiesa di San Pietro *ad Muricentum* o *ad Centum Muros*, nota anche come Terme di Agrippa, la facciata (foto E. Fidenzi).

\* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Roma; francesca.colosi@cnr.it; carla.sfameni@cnr.it

Il primo paragrafo è stato scritto da Carla Sfameni e il secondo da Francesca Colosi.

<sup>1</sup> ALVINO 2007a, pp. 41-43. In particolare, la studiosa segnala in località Colle Agrippiano i resti di una platea in opera incerta,

che identifica come una *basis villae* e relativa cisterna (ALVINO 2007a, 41 e fig. 1) e lungo la strada provinciale, in località S. Andrea, dei resti di strutture in opera cementizia forse riferibili alle sostruzioni di una villa (ALVINO 2007a, 41-42, e fig. 2). Murature in opera cementizia inglobate in due caseggiati moderni nella zona di Colle Berardo potrebbero invece appartenere a una cisterna (ALVINO 2007a, p. 42, fig. 3), mentre



Fig. 2. Montebuono, epigrafi murate nella piazza Umberto I (foto D. Verrecchia).

1. LA VILLA PRESSO LA CHIESA DI S. PIETRO *AD MURICENTUM* O *AD CENTUM MUROS* IN LOCALITÀ GRIGNANO, DETTA TERME DI AGRIPPA

Già M. Melchiorri, nel XVII secolo, ricordava “le vestigie d’una villa diruta nominata cento mura, che per longa tradizione si dà fusse il podere di Marco Agrippa Romano, et hora vi si vede una chiesa intitolata a S. Pietro”<sup>2</sup>. C.B. Piazza, in un volume del 1703, scrive di aver visto un’epigrafe con il nome di *Marcus Agrippa consularis/tribunicia potestate F* nell’altare maggiore della chiesa<sup>3</sup>. Anche a suo avviso, in questa zona, Agrippa “eresse un sontuoso Palazzo, e vi fece commodissime Terme, delle quali di ogni intorno se ne veggono, con istupore, e curiosità i smisurati avanzi, e l’erudite

anticaglie”<sup>4</sup>. L’epigrafe era scomparsa già ai tempi di G.A. Guattani<sup>5</sup>, che tuttavia nel 1819 ricordava l’esistenza di un’altra iscrizione con il nome *AGRIPPAE LF*<sup>6</sup>: tale epigrafe si trova attualmente murata in paese nella Piazza Umberto I, insieme ad altre tre iscrizioni di cui non si conosce l’esatta provenienza, ma che secondo il Guattani dovevano sempre provenire dall’area della villa detta Terme d’Agrippa (Fig. 2)<sup>7</sup>. Lo stesso Guattani ricorda che all’inizio dell’800 un certo Don Angelo Torri, arciprete, aveva trovato nell’area delle terme della villa alcune pareti dipinte, un mosaico e una lastra di marmo di circa un palmo di altezza su mezzo di lunghezza su cui era scritto *FORTUNAE SACRUM*. M. Sternini riporta la notizia secondo cui questa lastra era murata sul campanile; da lì, secon-

un’altra grande cisterna a doppia navata è segnalata in località Coste Adriane (ALVINO 2007a, p. 42). Lungo via Sargnano, muri in opera quasi reticolata e in laterizio sono stati tagliati per la realizzazione della strada moderna (ALVINO 2007a, p. 42). Alcune strutture murarie furono poi scoperte e distrutte negli anni ’70 in occasione della costruzione del campo sportivo in loc. Ss. Angelo e Donato (ALVINO 2007a, p. 43; si veda anche un dossier del 6 giugno 1972 conservato nell’archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina consultato in occasione di questa ricerca).

<sup>2</sup> STERNINI 2004, p. 96. Si tratta di un manoscritto del XVII secolo conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana: Cod.

*Barb. Lat.* 4847, f 23v. Si veda anche STERNINI 2004, p. 7.

<sup>3</sup> PIAZZA 1703, p. 145; STERNINI 2004, p. 97. Per l’iscrizione, si veda FILIPPI 1989, p. 158.

<sup>4</sup> PIAZZA 1703, p. 145.

<sup>5</sup> Per l’opera del Guattani, si veda STERNINI 2004, pp. 16-17.

<sup>6</sup> GUATTANI 1806-1819, VII, p. 82 e 1827-1830, II, p. 123; *CIL* IX 4779; FILIPPI 1989, p. 159; STERNINI 2004, p. 97.

<sup>7</sup> GUATTANI 1827-1830, II, pp. 132-136; *CIL* IX, 4770, 4776, 4779 e 4790; FILIPPI 1989, pp. 157, 158-159 e 161-162. Nella piazza è murato anche un bassorilievo con una figura femminile, identificata con la dea Vacuna, che la Sternini dava per disperso (ALVINO 2007a, p. 44, fig. 12).



Fig. 3. Montebuono, S. Pietro, il campanile della chiesa (foto D. Verrecchia).

do il Sig. Conte Genuini, l'arciprete l'avrebbe tolta per farne dono a un prelado parente del Cardinale Andrea Corsini, vescovo di Sabina (1776-1795)<sup>8</sup>. Attualmente l'iscrizione è irreperibile, ma G. Alvino ha notato come nella cortina di rivestimento del campanile ci sia uno spazio vuoto, dove forse avrebbe potuto trovare posto l'epigrafe (Fig. 3)<sup>9</sup>. La prima descrizione delle rovine della villa emergenti nel 1819 si deve al Guattani, che ricorda anche il ritrovamento di una testa femminile che identifica come Giulia, di belle colonne di granito e di "una quantità prodigiosa di corniciamenti

<sup>8</sup> STERNINI 2004, p. 95.

<sup>9</sup> STERNINI 2004, p. 95. Materiali architettonici, forse in parte recuperati dalla villa, si trovano nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta e nella chiesa di S. Benedetto: si veda ALVINO 2007a, pp. 45-46. Per una loro presentazione e analisi, si veda anche Bruni in questo volume (cap. 3.7).

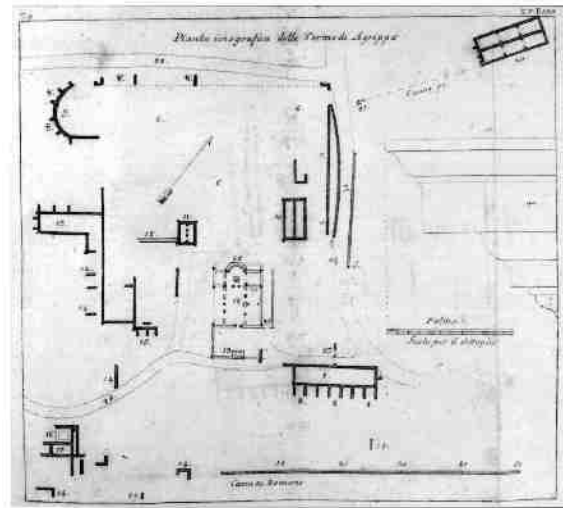


Fig. 4. Montebuono, S. Pietro, il rilievo delle strutture esistenti nell'area della chiesa (da GUATTANI 1827-30, II, p. 120, tav. 8, in STERNINI 2004, p. 96, III.37).

di marmo", oltre alla presenza di diverse conserve d'acqua e di una piscina<sup>10</sup>. Qualche anno più tardi il Guattani descrisse accuratamente le strutture visibili nei pressi della chiesa di San Pietro e fece fare al pittore Giovanni Monotti e all'architetto Giuseppe Simelli un rilievo accompagnato da una leggenda (Fig. 4)<sup>11</sup>. Vennero così identificate 27 strutture degne di nota<sup>12</sup>:

- 1.2. *Un androne fiancheggiato e sorretto da controforti 2, 2, 2 di muri ancora esistenti in opera reticolata e qui riportati nella tav. IX con veduta prospettica [...].*
3. *Strada che conduce a Calvi.*
4. *Muro di precinzione dell'edificio.*
5. *Muro d'argine al terrapieno del colle.*
6. *Grand'area scoperta.*
7. *Muro che interalava l'area suddetta, aggiunto per correggere l'irregolarità del muro esterno che metteva sulla strada.*
8. *Controforti che sostenevano i muri di precinzioni dell'area.*

<sup>10</sup> GUATTANI 1806-1819, VII, p. 82: il testo è riportato da STERNINI 2004, p. 97.

<sup>11</sup> GUATTANI 1827-30, II, p. 120, tav. 8.

<sup>12</sup> Si forniscono le indicazioni essenziali delle strutture. Per il testo completo, si veda GUATTANI 1827-1830, I, pp. 119-120, riportato in STERNINI 2004, pp. 98-99.



9. *Vestigi di un'Essedra.*
10. 11. *Due serbatoi di acqua esistenti ancora per intero con aperture nelle volte, così interrati che non si ravvisano gli specchi per i quali ricevevano e trasmettevano l'acqua.*
12. [...] *Condotto di piombo... che non si estendeva più in là del muro del serbatoio suddetto[...].*
13. *Avancorpo dell'edificio appoggiato da controforti.*
14. *Altri muri componenti il corpo dell'edificio.*
15. *Muri di incerta antichità, come che senza fondamento, e poggianti solo sopra terra vergine.*
16. *Camera a volta in più basso livello de' sopra descritti serbatoi, con bagno nel mezzo e apertura nella volta. Il muro meridionale è moderno.*
17. *Altra camera da bagno interrata. Ambedue al di dietro avevano un corridojo, ne' muri del quale praticati si veggono de' condotti di tegoloni e coppi.*
18. *Chiesa di S. Pietro edificata ne' primi tempi dell'era cristiana [...].*
19. *Campanile di costruzione assai posteriore, del medio evo.*
20. *Gran conserva d'acqua alle radici del monte che la tramandava ai due serbatoi posti nell'area, ossia cavedio del Palazzo.*
21. *Vestigio del condotto. La gran conserva essendo divisa per lungo da un muro, questo vi forma due corridoj, i quali hanno una volta a tutto sesto [...].*
22. 22. *Strade che conducono per il territorio coltivato.*
23. *Muro tagliato circa 30 anni indietro per fare dalla strada un diverticolo alla Chiesa che vedesi punteggiato [...].*
24. *E qui girando attorno alla chiesa stessa tal quale mostrano le linee punteggiate metteva in fine per mezzo dell'arco segnato Num. 2.*

25. *Sull'area circondata tutta di muro che è fra la porta della Chiesa e il Campanile. Sospetta quindi il sig. Simelli che il punto 24 abbia potuto essere stato l'ingresso dell'edificio.*
26. *Gran pezzo ad opera spicata si ricordano i Montebonesi, qui dietro la tribuna della chiesa stritolata dall'aratro, dopo variata la direzione della strada e di questo mattonaggio in costa era probabilmente ricoperto tutto il cavedio o cortile del palazzo. Molti marmi dovettero essere impiegati in questo edificio de' quali gran parte ha servito alla costruzione della Chiesa.*
27. *Pezzo di cornicione di marmo greco di ottimo stile con la scala dei palmi separata [...].*

La presenza di un così gran numero di strutture antiche nell'area circostante giustifica il toponimo *ad Muricentum* o *ad Centum muros* con cui è nota la chiesa già dal 1300<sup>13</sup>.

Durante un'indagine della Soprintendenza nella metà degli anni '70 si è potuto constatare che la descrizione delle strutture proposta dal Guattani era sostanzialmente esatta<sup>14</sup>, anche se gran parte dei resti era poi andata perduta, per demolizioni operate in gran parte dagli stessi proprietari dei terreni della zona, già a partire dalla fine dell'Ottocento<sup>15</sup>. Uno schizzo assonometrico, riferibile agli anni '30 del secolo scorso, fornisce alcune indicazioni utili sulle strutture ancora esistenti intorno alla chiesa (Fig. 5)<sup>16</sup>.

La chiesa e il campanile presentano nelle murature esterne dei frammenti architettonici reimpiagati che dovevano provenire dalla villa: numerosi *cubilia* sono inoltre riutilizzati nella costruzione dell'abside (Fig. 6)<sup>17</sup>. All'interno della chiesa è presente materiale di reimpiego come colonne (una

<sup>13</sup> Sintesi in ALVINO 1999, pp. 11-14. Nel *Registrum Iurisdictionis Episcopatus Sabiniensis* del 1345, la chiesa è menzionata infatti per la prima volta come S. Pietro *ad Centum murum* o *ad Muricentum*: si veda ALVINO 1996, p. 591. Affine a edifici sacri umbri costruiti tra XI e XII secolo, la chiesa è stata restaurata e decorata nei secoli successivi almeno fino al XVI. Per uno studio della chiesa e degli affreschi in essa presenti si vedano i contributi in VALENTI 2007a.

<sup>14</sup> SANTANGELO 1975-1976a, p. 814.

<sup>15</sup> Si veda ad esempio la relazione commissionata alla fine dell'Ottocento dal Ministero della Pubblica Istruzione all'ing.

Sacconi, il quale ricorda che "per la speranza di molti, i quali credevano ritrovare la statua d'oro di Agrippa od altro tesoro, vi è stato spesso scavato e demolito, ed il proprietario poi di quel terreno, certo Ingoli, demolisce quei muri per ricavarne materiale che lo adopera per tirar su una sua casetta": relazione in STERNINI 2004, p. 99. La relazione doveva essere accompagnata da una pianta, che risulta però dispersa.

<sup>16</sup> TARCHI 1936, tav. CLXXI in STERNINI 2004, p. 101, fig. III.46.

<sup>17</sup> ALVINO 2007a, p. 58.

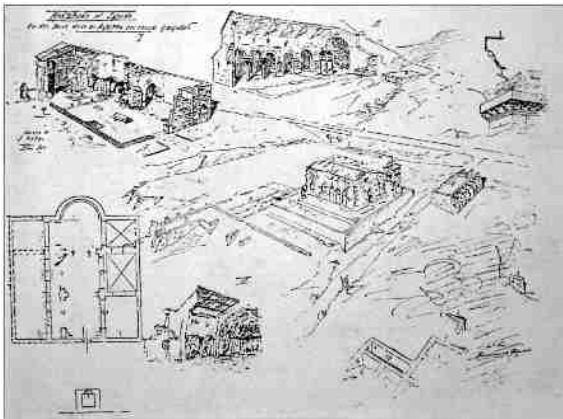


Fig. 5. Montebuono, S. Pietro, schizzo assometrico delle rovine visibili negli anni '30 del secolo scorso (da TARCHI 1936, tav. CLXXI in STERNINI 2004, p. 101, fig. III.46).



Fig. 6. Montebuono, S. Pietro, l'abside della chiesa (foto D. Verrecchia).

in cipollino e una in granito), capitelli, frammenti architettonici, blocchi (Fig. 7). Nel primo pilastro sul lato destro della navata principale è inglobato un blocco con un'epigrafe dipinta con il nome *Atizus*, che però presenta dubbi di autenticità<sup>18</sup>. Anche nel muro di cinta del cimitero sono inseriti diversi materiali antichi (Fig. 8)<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> STERNINI 2004, p. 94, nota 9 e figg. II.8 e II. 9 a p. 32.

<sup>19</sup> ALVINO 2007b, p. 69.

<sup>20</sup> STERNINI 2004, p. 100.

<sup>21</sup> Scavi SANTANGELO 1975-1976a. Nel 1975, inoltre, il soprintendente alle Antichità, Umberto Ciotti, intervenne per sospendere un progetto del Comune di Montebuono relativo all'ampliamento del cimitero civico al fine di salvaguardare i



Fig. 7. Montebuono, S. Pietro, l'interno della chiesa (foto E. Fidenzi).



Fig. 8. Montebuono, S. Pietro, il muro di cinta del cimitero annesso alla chiesa (foto D. Verrecchia).

M. Sternini riporta una notizia, presente nella relazione del 1892 redatta dall'ing. Sacconi, sull'esecuzione di scavi nel cimitero che consentirono di portare alla luce dei mosaici<sup>20</sup>.

Solo negli anni '70 del secolo scorso sono stati eseguiti scavi archeologici regolari nell'area posteriore alla chiesa, dove è stato individuato un pavimento in *opus spicatum* e sono stati indagati degli ambienti termali (Fig. 9)<sup>21</sup>. Nella stessa zona si tro-

resti delle c.d. Terme di Agrippa (Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, Montebuono IIIA 1001, documento del 30 agosto 1975, prot. n. 3920; sono allegate anche numerose fotografie dell'area, in cui è ben visibile la cisterna).

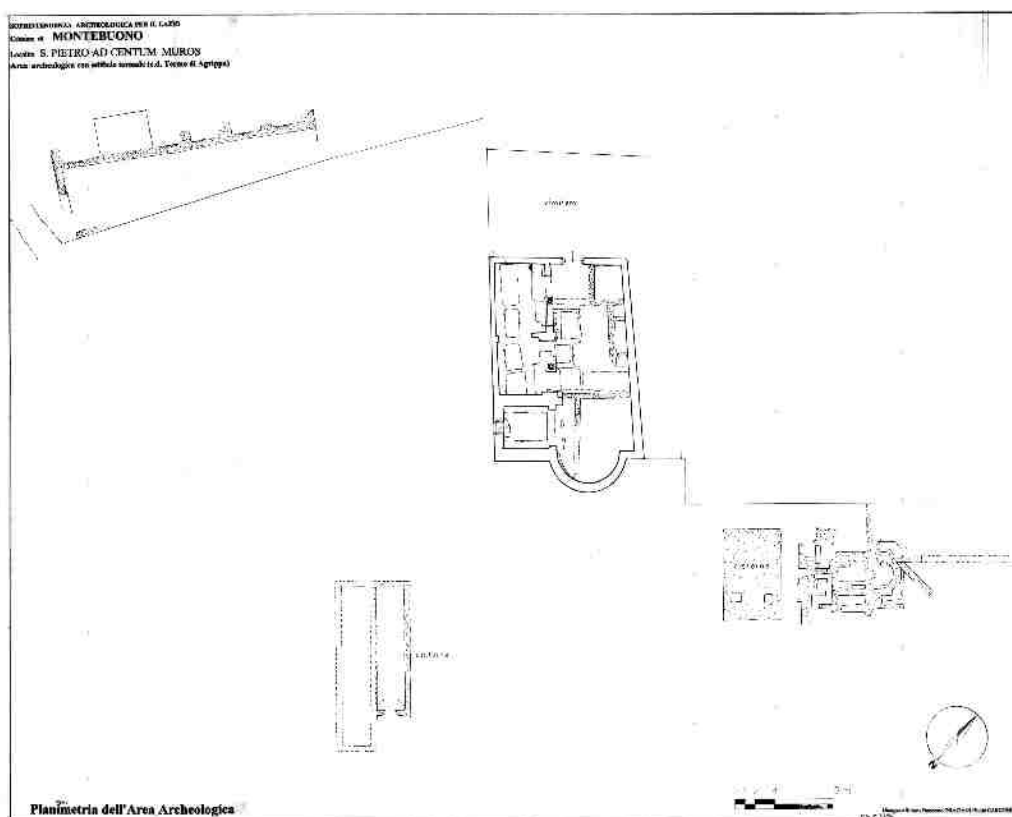


Fig. 9. Montebuono, S. Pietro, l'area della chiesa con le strutture rilevate dalla Soprintendenza negli anni '70 (Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio; ALVINO 2007b, p. 60, fig. 6).

vano inoltre due cisterne, già segnalate dal Guattani: la prima, sul lato destro della chiesa, misura 15x3 m, è costruita in conglomerato cementizio intonacato all'interno e si caratterizza per la presenza di un lucernaio<sup>22</sup>. La seconda cisterna, posta a sinistra dell'abside della chiesa, è parzialmente interrata: misura 8,40 x 4,60 m, le pareti sono rivestite di cocciopesto ed è divisa in due navate da quattro pilastri<sup>23</sup>. Le strutture dell'impianto termale scavato negli anni '70 si trovano in prossimità di questa cisterna.

Attualmente tutte queste strutture sono inaccessibili perché interamente ricoperte da rovi, sì che non è stato possibile controllarne le caratteristiche. Nel corso delle nostre ricerche abbiamo effettuato una ricognizione topografica nell'area circostante

la villa, per documentare e georeferenziare tutte le strutture presenti. È stato così possibile verificare l'accuratezza della planimetria del Guattani, anche se molte delle strutture segnalate a quell'epoca oggi risultano distrutte (Fig. 10). In particolare, dietro la chiesa, in direzione ovest, sono presenti dei resti di strutture in *opus reticulatum*, forse parte dei muri di sostruzione della villa. Sono ancora visibili i muri contraffortati già segnalati dal Guattani nell'area sottostante al viale d'accesso del cimitero, oggi in una proprietà privata.

All'interno della chiesa, i lavori di smontaggio del pavimento effettuati nel 1995 dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio hanno permesso di individuare alcuni ambienti della villa romana, conservati ad una

<sup>22</sup> Dal momento che le cisterne sono attualmente inaccessibili, si fa riferimento alle descrizioni in ALVINO 2007b, pp. 68-69.

<sup>23</sup> Si veda anche Restaino in questo volume (cap. 3.9).

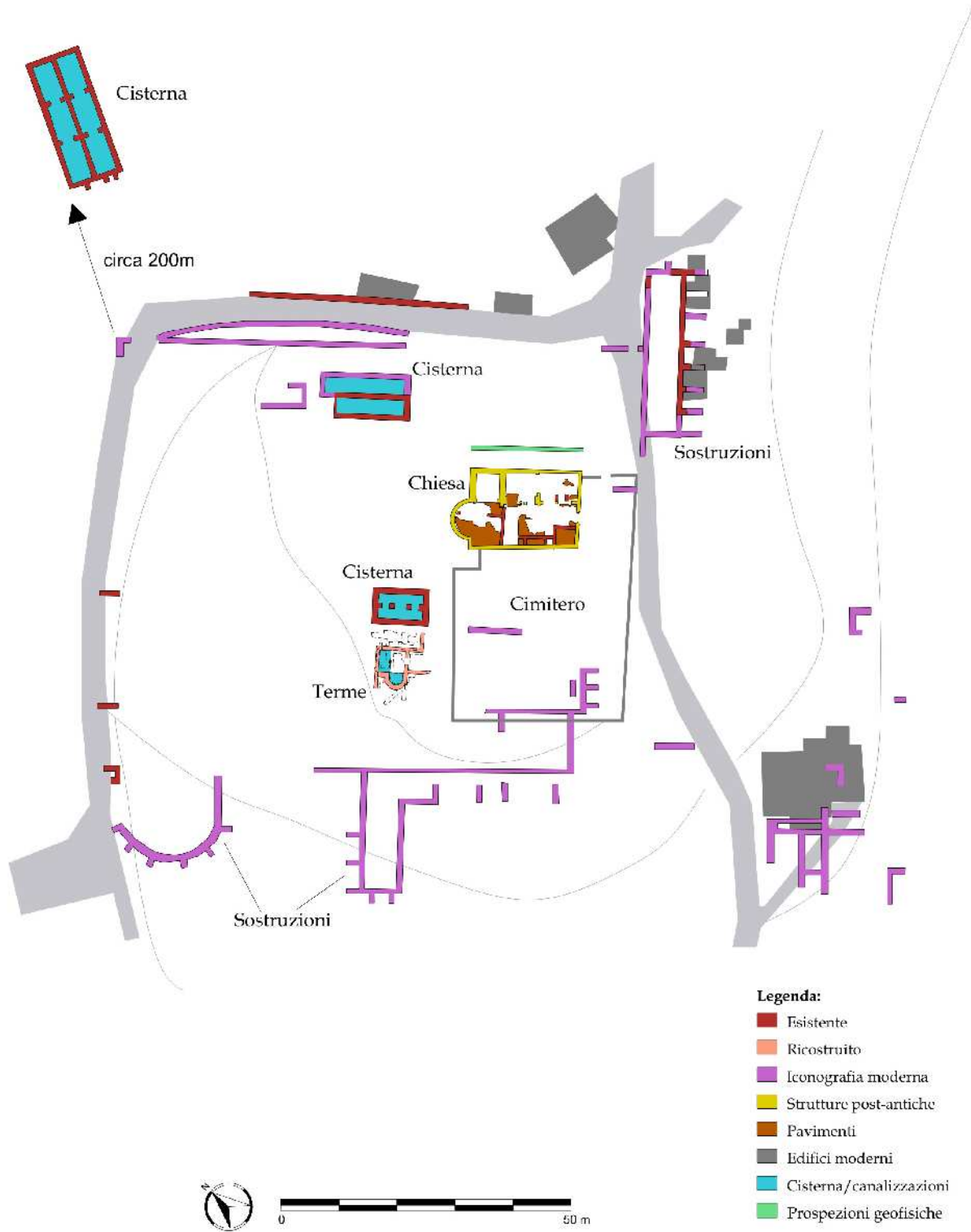


Fig. 10. Montebuono, S. Pietro, pianta delle strutture note nell'area della chiesa (V. Bruni, T. Leti Messina, G. Restaino).



profondità fra i 60 e i 100 cm<sup>24</sup>. Gli ambienti sono delimitati da muri in opera reticolata e quasi reticolata, ricoperti da intonaco, talvolta anche dipinto e con pavimenti a mosaico o in *opus spicatum*. Per nessuno di questi ambienti è purtroppo possibile precisare estensione e funzione perché le strutture risultano compromesse dalla presenza di grandi fosse utilizzate come ossari, profonde fino a 2 m e foderate da muri realizzati con pezzi di pietre e materiali antichi di reimpiego. Un ossario profondo circa 4 m si trova nei pressi dell'abside: secondo G. Alvino potrebbe forse trattarsi di una

cisterna successivamente riutilizzata come ossario<sup>25</sup>.

Al momento degli scavi, è stata redatta una precisa documentazione grafica, utile anche per ricostruire la posizione dei pavimenti rinvenuti (Fig. 11)<sup>26</sup>. Il pavimento attuale della chiesa, inoltre, è stato realizzato con doghe di legno, fra le quali sono inserite delle lastre di cristallo antisfondamento che permettono di vedere parti delle strutture sottostanti.

Il vano G è il primo che si incontra dopo l'ingresso della chiesa e presenta un mosaico geome-

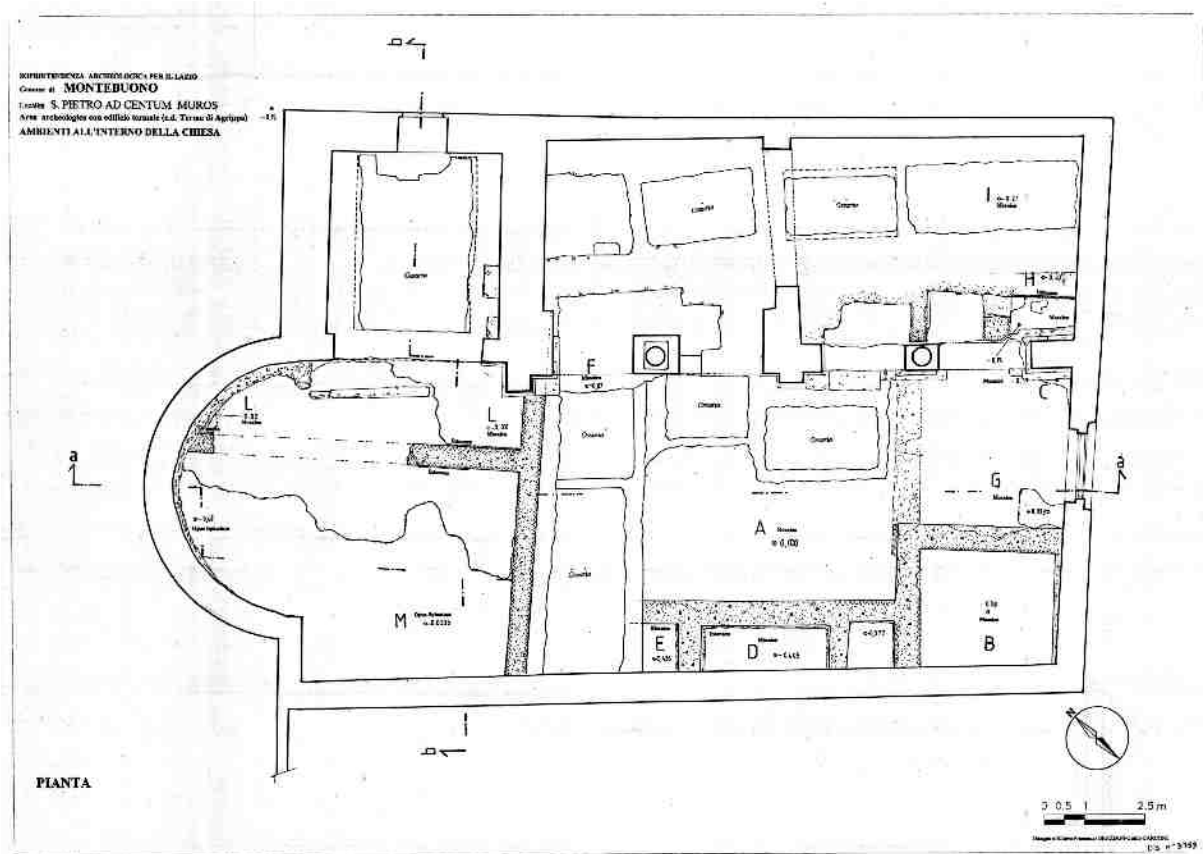


Fig. 11. Montebuono, S. Pietro, le strutture rinvenute al di sotto del piano pavimentale della chiesa (Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio; ALVINO 2007, p. 60, fig. 5).

<sup>24</sup> Per una prima presentazione dei ritrovamenti, si veda ALVINO 1996. I lavori di rimozione del pavimento della chiesa attuale e lo scavo delle strutture sottostanti sono stati condotti ed eseguiti dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio – mentre la Soprintendenza Archeologica ne è venuta a conoscenza a lavori pressoché ultimati.

<sup>25</sup> ALVINO 1996, p. 592; ALVINO 2007b, p. 58.

<sup>26</sup> ALVINO 2007b, figg. 5-9. Nell'archivio disegni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina si conservano gli originali di queste tavole che presentiamo di nuovo in questa sede. Per le pavimentazioni si veda anche Sfameni in questo volume (cap. 3.4).



trico con tessere nere su fondo bianco: il campo decorativo è costituito da una serie di quadrati concentrici all'interno dei quali si dispongono quadrati concavi, rosette a quattro petali e il nodo di Salomone, separati da fasce di triangoli con il vertice contrapposto. Il campo decorativo è circondato da una fascia col motivo di torri di città, una doppia cortina di mura isodome merlate intervallate da torri e senza aperture. Si tratta di un soggetto diffuso in tutto il Mediterraneo e attestato in Italia soprattutto tra il I sec. a.C. e l'età giulio-claudia, ma anche in seguito per tutta l'età imperiale, con numerose varianti<sup>27</sup>. Parti di mosaico si trovano anche nella zona denominata come H, nella navata destra, che, secondo G. Alvino, doveva far parte dello stesso vano, pur essendo separato dal vano G da un muro di fondazione della chiesa<sup>28</sup>.

Un muro in opera quasi reticolata separa ad ovest l'ambiente G da un altro vano, denominato B, con un pavimento a mosaico monocromo nero con ordito obliquo, incorniciato da due fasce di tessere bianche intervallate da tre fasce nere, che si trova 30 cm più in basso rispetto a quello del vano G<sup>29</sup>. Dal vano B, un muro lungo 7,5 m delimita gli ambienti C, D ed E che dovevano estendersi nell'area cimiteriale e che sono tagliati dalla costruzione del muro della chiesa<sup>30</sup>. Il vano C non conserva la decorazione musiva, mentre l'ambiente D è pavimentato con un mosaico monocromo nero con ordito obliquo, delimitato da una doppia fascia bianca di quattro tessere alternata a tre fasce nere con ordito orizzontale<sup>31</sup>. I muri si conservano per un'altezza di circa 1 m e presentano resti di pitture: su uno zoccolo di colore rosso, si alternano rettangoli orizzontali e verticali su fondo ocre campiti da animali fantastici e da volatili<sup>32</sup>. Anche l'ambiente E presenta un mosaico monocromo nero con ordito obliquo, delimitato da una doppia cornice di tessere bianche.

Nello spazio davanti all'abside si colloca il vano M con pavimento in *opus spicatum*<sup>33</sup>. L'attiguo ambiente L è stato distrutto dalla realizzazione dell'ossario maggiore e dalla costruzione del muro della navata destra della chiesa: si conserva tuttavia una parte del pavimento musivo in tessere bianche con ordito obliquo, bordato da due cornici di tessere nere e alle pareti restano tracce di intonaco dipinto di colore scuro<sup>34</sup>.

Al di sotto dell'abside vi erano i resti, non più visibili, di un mosaico con piccole tessere bianche interrotte da crocette di tessere nere disposte intorno ad una bianca centrale. Sotto la navata centrale, il vano F e quello A dovevano fare parte di un unico ambiente, alterato dalla costruzione di quattro ossari. Nella parte A si è parzialmente conservato un settore del pavimento a mosaico con tessere bianche, mentre nell'area F il pavimento è stato tagliato per la costruzione della fossa<sup>35</sup>. Nell'ambiente I, infine, si trovava un pavimento a tessere bianche con inserti di piccoli quadrati di pietra scura. Su di esso si imposta un muro tardo da collegare alla costruzione dell'edificio di culto<sup>36</sup>. A seguito della sua analisi, G. Alvino data le strutture nell'ambito della prima metà del I sec. d.C.<sup>37</sup>.

Le tessere utilizzate misurano in media 0,9-1 cm, anche se in qualche caso alcune sono leggermente più grandi<sup>38</sup>. Si distingue solo il mosaico scoperto al di sotto dell'abside con tessere bianche di 0,4-0,9 cm interrotte da crocette di tessere nere. Sono state eseguite delle indagini per stabilire le caratteristiche e l'origine dei materiali impiegati nei mosaici, individuando due distinte tipologie litologiche: litotipi vulcanici, forse provenienti da Borghetto, a pochi chilometri a sud di Magliano Sabina, e litotipi sedimentari – calcari riferibili alla serie Umbro-Marchigiana che affiorano nelle zone circostanti il sito di Montebuono<sup>39</sup>.

<sup>27</sup> Per il motivo si veda quanto osservato da ALVINO 1996, pp. 593-594 e la parte sulle pavimentazioni in questo volume (cap. 3.4).

<sup>28</sup> ALVINO 1996, p. 593 e ALVINO 2007b, pp. 61-62 (i due testi sono praticamente identici).

<sup>29</sup> ALVINO 2007b, p. 63.

<sup>30</sup> ALVINO 2007b, p. 63.

<sup>31</sup> ALVINO 2007b, fig. 13.

<sup>32</sup> ALVINO 2007b, p. 64, figg. 14-16.

<sup>33</sup> ALVINO 2007b, p. 65, fig. 17.

<sup>34</sup> ALVINO 2007b, p. 65, fig. 18.

<sup>35</sup> ALVINO 2007b, p. 65, fig. 19.

<sup>36</sup> ALVINO 2007b, p. 66.

<sup>37</sup> ALVINO 2007b, p. 66.

<sup>38</sup> ALVINO 1996, pp. 594-595.

<sup>39</sup> ALVINO 1996, p. 596 e 2007b, pp. 67-68.

Le ricognizioni geofisiche effettuate presso la villa dal laboratorio di geofisica del CNR-ISPC, sede di Napoli, non hanno fornito dati particolarmente significativi nell'area posteriore alla chiesa, che quindi dobbiamo immaginare come uno spazio aperto occupato da strutture isolate (Fig. 12)<sup>40</sup>. Accanto alla chiesa, sul lato del parcheggio, è stato individuato solo il lungo muro che da disegni del Guattani doveva delimitare la chiesa medievale<sup>41</sup>. Si deve dunque ritenere che la parte residenziale della villa si estendesse nell'area dell'odierno cimitero, dove non è ovviamente possibile effettuare nuove indagini. Lo schizzo già citato degli anni '30 permette di osservare la presenza di alcune strutture al di là del cimitero, in direzione nord e ovest, e le notizie del rinvenimento di mosaici nell'area cimiteriale sono altri elementi che sostengono questa ipotesi.

Sia pure dunque parzialmente noto e mai interessato da ricerche sistematiche, l'edificio rivela un notevole impegno architettonico e decorativo, degno di una residenza di un certo rilievo. La costruzione si data nella prima età imperiale, in base alle caratteristiche edilizie e alla tipologia di mosaici e decorazioni parietali. Se l'attribuzione ad



Fig. 12. Montebuono, S. Pietro, l'area posteriore alla chiesa (foto D. Verrecchia).

<sup>40</sup> Si veda il contributo di Di Fiore *et al.* in questo volume (cap. 1.3).

<sup>41</sup> Si veda GUATTANI 1827-30, II, p. 120, tav. 8, numero 25.

<sup>42</sup> ALVINO 2007b, p. 57.

<sup>43</sup> Per gli indizi di una possibile origine paleocristiana dell'edificio di culto che si imposta sopra la villa, si veda quanto osservato in questo volume nel capitolo sulle trasformazioni e fine delle ville (cap. 3.10).

Agrippa si fonda solo sull'iscrizione che lo menziona, la villa è comunque sicuramente appartenuta ad un personaggio dell'età augustea. G. Alvino ritiene che la villa sia passata in seguito alla famiglia dei Licini, in quanto dei documenti farfensi menzionano un *fundus licinianus* nella zona<sup>42</sup>.

In mancanza di dati di scavo non è possibile riconoscere l'esistenza di successive fasi costruttive, né sapere quando la villa è stata abbandonata<sup>43</sup>.

Presso la località S. Andrea si trova una grande cisterna nota come i Grottoni di San Donato, che non si può escludere fosse collegata con la villa presente sotto la chiesa di San Pietro<sup>44</sup>. Ne abbiamo una prima descrizione da parte del Guattani che ricordava una "gigantesca conserva d'acqua", quasi tutta sottoterra, caratterizzata da mura ben costruite e da uno spesso rivestimento di intonaco in cocciopesto nella parte interna<sup>45</sup>. L'edificio, con cortina esterna in laterizio, misurava circa 40 m di lunghezza per 4,5 m di larghezza<sup>46</sup>. Sopra la cisterna vi erano tracce di un pavimento in *opus spicatum* forse utilizzato dall'edificio di culto costruito successivamente e dedicato a S. Donato, di cui però oggi non rimangono resti visibili<sup>47</sup>.



Fig. 13. Montebuono, Fianello. Chiesa cimiteriale di Santa Maria Assunta vista da ovest (foto D. Verrecchia).

<sup>44</sup> ALVINO 2007a, p. 42 e figg. 4-7.

<sup>45</sup> GUATTANI 1827-30, II, p. 124; si veda anche STERNINI 2004, p. 103.

<sup>46</sup> Per una descrizione della cisterna, si veda anche ALVINO 2007b, p. 42, figg. 4-5-6.

<sup>47</sup> La cisterna si trova oggi in stato di abbandono e per la presenza di una fitta vegetazione non è stato possibile effettuare un rilievo.

## 2. LA VILLA PRESSO LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA DI FIANELLO

La chiesa cimiteriale di Santa Maria Assunta si trova a circa 1 km dal borgo di Fianello, lungo la strada che vi ci conduce (Fig. 13). La chiesa, caratterizzata da diverse fasi costruttive leggibili nella sua attuale complessa articolazione, è dotata di una navata centrale non perfettamente in asse e di una parte absidale rialzata sotto la quale si trova un'interessante cripta di probabili origini paleocristiane, divisa in tre piccole navate (Fig. 14). La navata sinistra della chiesa è oggi scomparsa, mentre la navata destra, sopraelevata con funzioni di matroneo, si impianta su un ambiente voltato di epoca romana<sup>48</sup>.

Un piccolo edificio di età imperiale rinvenuto nella zona dal Conte Luigi Genuini di Montebuono fu descritto per la prima volta da Guattani, che lo interpretò come un tempietto o un'edicola simile a quelle "che sollevano porsi ne' bivii, trivii, quadrivi come in oggi vi si collocano sacre imma-



Fig. 14. Montebuono, Fianello. La cripta della chiesa di Santa Maria Assunta (foto D. Verrecchia).

<sup>48</sup> A. Calza Bini nel 1916, studiando la chiesa, parla di strutture romane preesistenti e descrive "alcuni vani a volta addossati al lato destro della navata – ma rivelanti nei tratti liberi la saldissima struttura con grossi mattoni quadri nella volta e con il caratteristico intonaco a stucco romano lucido e compatto" (CALZA BINI 1916, pp. 281-288). L'arco esterno della volta, in ghiera di mattoni, è ampio 2,80 m ed ha un'altezza massima di 1,50 m (FACCENNA 1951, p. 59). Per una ricostruzione delle fasi dell'edificio sacro e la descrizione dei restauri si veda VALENTI 2007c.

gini, e cappellette custodite da Romiti"<sup>49</sup>. Nella descrizione del tempietto si può riconoscere il monumento funerario, datato intorno alla metà del II sec. d.C., che oggi è visibile solo parzialmente perché inglobato in un casolare sul lato opposto della strada per Fianello. La costruzione si compone di due ambienti adiacenti conservati fino all'imposta della volta a crociera ed è rivestita esternamente in *opus latericium*. Le pareti sono scandite, a intervalli di 1,80 m, da lesene con basi modanate poste su un basamento, sempre in mattoni, alto 1,50 m (Fig. 15)<sup>50</sup>.

Nel mese di agosto 1950, la Soprintendenza alle Antichità effettuò saggi di scavo che confermarono la presenza nei pressi della chiesa di strutture riconducibili a una villa romana<sup>51</sup>. I resti, accuratamente descritti al momento della scoperta, furono rilevati e posizionati in una pianta di scavo che costituisce, ormai, l'unica testimonianza degli ambienti portati alla luce. Si rinvennero opere di canalizzazione e una proba-



Fig. 15. Montebuono, Fianello. Resti di monumento sepolcrale in *opus latericium* inglobato in un casolare moderno (foto V. Bruni).

<sup>49</sup> GUATTANI 1827-1830, II, p. 120.

<sup>50</sup> FACCENNA 1951, pp. 60-61; ALVINO 2007c, p. 141.

<sup>51</sup> Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, Mont. 1 002, Relazione dei lavori di saggio compiuti a Fianello (fraz. di Montebuono-Rieti) nella zona di rinvenimento archeologico, D. Faccenna, 20/08/1950. Gli scavi vennero condotti grazie al supporto finanziario della provincia di Rieti.

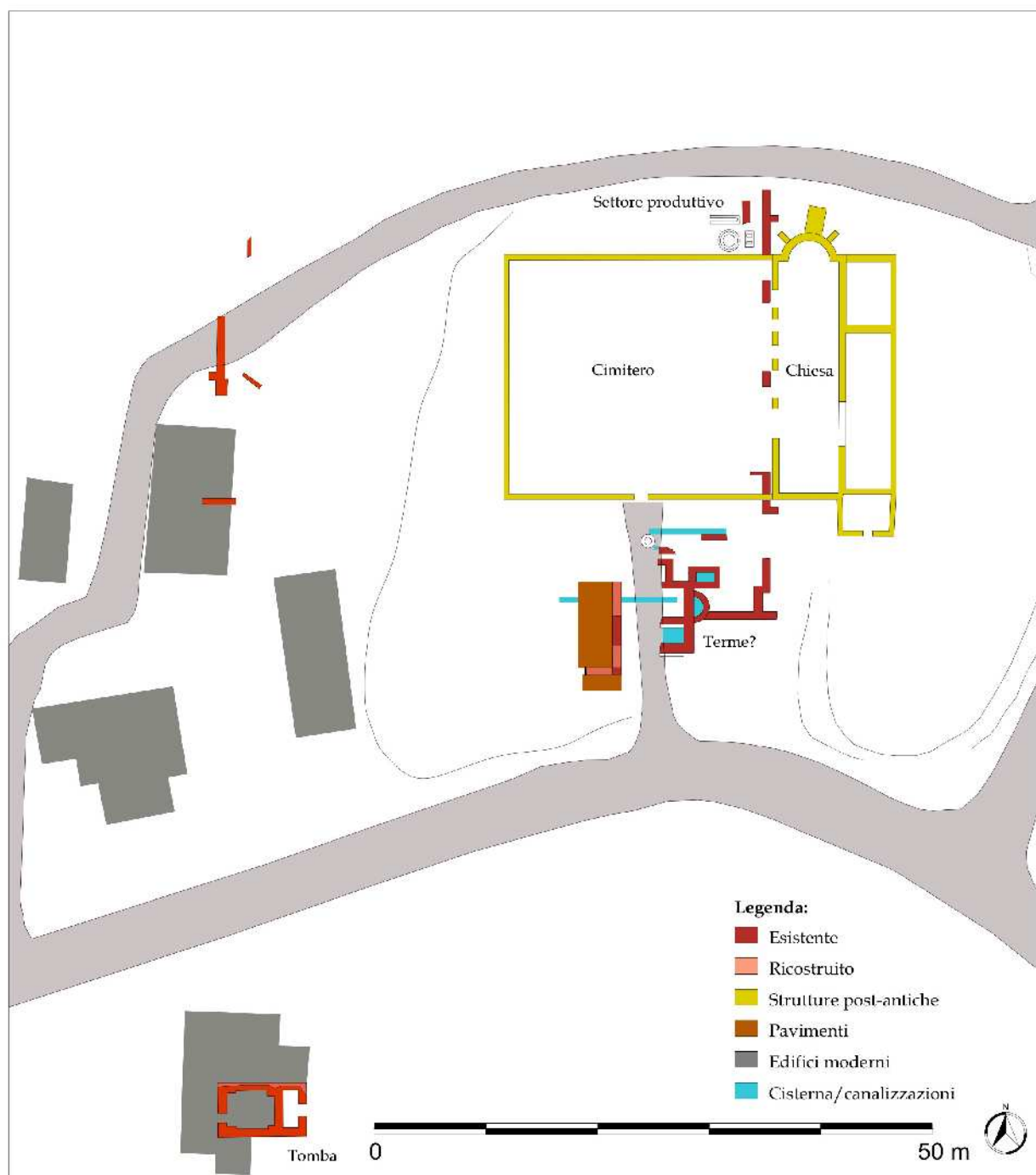


Fig. 16. Montebuono, Fianello. Pianta delle strutture note nell'area della chiesa di S. Maria (V. Bruni, T. Leti Messina, G. Restaino).

bile cisterna; due ambienti tra loro adiacenti con un bancone in muratura e piano coperto di marmo, pareti rivestite di cocciopesto e pavimento

in lastre quadrangolari di marmo; un altro ambiente con pavimentazione in *opus spicatum* e resti di cenere; un muro ad andamento circolare





Fig. 17. Fianello, Santa Maria Assunta. Muri in sezione lungo i lati del viottolo che conduce al cimitero (foto F. Colosi).

rivestito d'intonaco e pavimento in marmo<sup>52</sup>. Dall'altro lato della stradina vennero alla luce una pavimentazione a mosaico in tessere bianche alternate a *crustae* marmoree e un secondo mosaico composto da una fascia di tessere bianche con al centro una decorazione a scacchiera con tessere bianche e nere (Fig. 16)<sup>53</sup>. Purtroppo attualmente nulla è visibile di tali strutture, se non alcuni muri in sezione lungo i lati del viottolo che conduce al cimitero (Fig. 17).

La descrizione dello scavo e la pianta dei ritrovamenti, per quanto accurati, non consentono di formulare ipotesi certe sulla funzione degli ambienti, anche se l'articolazione e il tipo di rivesti-

<sup>52</sup> I risultati dello scavo sono pubblicati in FACCENNA 1951. La piccola cisterna ha dimensioni 1,50 x 0,80 m. Il primo vano, rivestito con uno strato di cocciopesto spesso 4 cm, ha il pavimento inclinato verso l'imbocco di una conduttura costituita da una fistula in piombo che scarica in una canaletta con copertura alla cappuccina. All'interno dell'ambiente sono stati trovati numerosi frammenti d'intonaco dipinto a strisce rosse e nere e forse il disegno di un vaso. L'ambiente, delimitato da un muro ad andamento circolare, ha paramento in laterizio, rivestimento di intonaco spesso 2 cm e cordolo in cocciopesto al raccordo con il pavimento. A esso si appoggiano muri di epoca medievale allineati con la navata centrale della chiesa.

<sup>53</sup> Il primo mosaico si estende sopra il cunicolo collegato agli ambienti con bancone sul lato destro della strada ed è composto da tessere bianche irregolari disposte a graticcio e *crustae* di marmo rosso, verde, giallo e nero. Il secondo mosaico è conservato per circa 1 m<sup>2</sup> sopra il terreno vergine. Per una

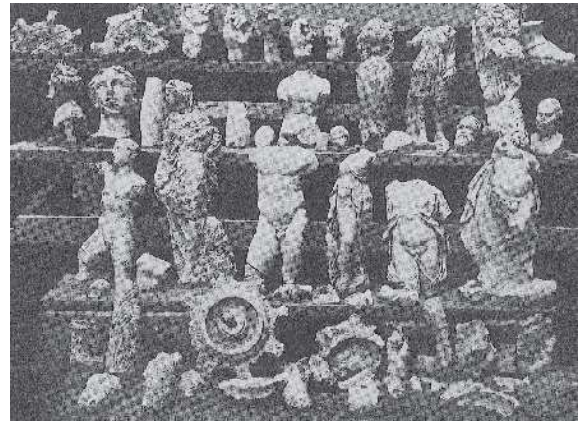


Fig. 18. Fianello, Santa Maria Assunta. Gli elementi scultorei rinvenuti nel 1950, al momento della scoperta (da FACCENNA 1951, p. 61, fig. 7).

menti utilizzati, insieme alla presenza di impianti idraulici, potrebbero essere collegati a un piccolo complesso termale<sup>54</sup>.

Il fatto che la villa fosse dotata di una *pars urbana* particolarmente sontuosa è accertato dall'eccezionale ritrovamento, a 3 o 4 m dall'ingresso del cimitero, di numerosi frammenti scultorei di notevole valore buttati all'interno di una fossa sigillata con uno spesso strato di malta, forse in attesa di essere calcinati. I reperti furono rinvenuti nel mese di aprile 1950 in occasione dei lavori di realizzazione della strada che conduce al cimitero e vennero immediatamente trasferiti al Museo Nazionale Romano (Fig. 18)<sup>55</sup>.

descrizione accurata dei resti si vedano anche STERNINI 2004, pp. 104-106 e ALVINO 2007c. Un ulteriore frammento di mosaico a tessere bianche è inglobato nel muro perimetrale del cimitero (ALVINO 2007c, p. 142).

<sup>54</sup> Per un approfondimento sugli impianti termali si veda Restaino in questo volume (cap. 3.9).

<sup>55</sup> La prima comunicazione del ritrovamento alla Soprintendenza alle Antichità fu fatta l'11 aprile del 1950 da parte dell'operaio che lavorava all'apertura della strada (lettera prot. 743, pos. 9, Montebugno del 11 aprile 1950). L'inventario dei pezzi al momento del loro trasferimento a Roma venne eseguito dal Dott. Domenico Faccenna il 02 maggio 1950 (Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, Mont. 1 002, Inventario del materiale rinvenuto nei pressi del camposanto di Fianello Sabina (Rieti).

Le sculture, studiate in modo approfondito alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, presentavano molte incrostazioni di calce, ma sono nel complesso in ottimo stato di conservazione e in alcuni casi conservano tracce di colore. Il dato ha fatto supporre che le preziose statue non siano mai state esposte agli agenti atmosferici ma, al contrario, gettate nella fossa direttamente dalla loro collocazione originaria<sup>56</sup>.

Tra le statue meglio conservate, emergono per la loro fattura una danzatrice, una menade danzante con lungo chitone e pelle leonina, un sileno ebbro che suona la lira, un Eracle, una coppia di atleti fanciulli. Tali opere sono state datate dalla Vorster all'epoca tardo-ellenistica, tra la fine del II e l'inizio del I sec. d.C., e sono state attribuite a un'officina di Delo<sup>57</sup>. L'autrice data in età tardo-ellenistica anche una statuetta di Artemide, un busto di Afrodite del tipo Anadyomene, un'erma con i doppi ritratti di Demostene ed Eschine e un ritratto di Eschilo a rilievo pertinente probabilmente a un'altra erma, mentre colloca in età imperiale un'interessante raffigurazione della divinità frigia *Attis/Eros* con cornucopia<sup>58</sup>.

Il ritrovamento delle sculture conferma che i proprietari della villa erano sufficientemente ricchi per permettersi un apparato decorativo di tale raffinatezza e per arredare con sfarzo gli ambienti di rappresentanza della loro dimora, anche con tavoli e arredi di marmo e numerose lucerne<sup>59</sup>. La Vorster ipotizza che gran parte dell'apparato scultoreo venne acquistato con un'unica ordinazione di materiali alla moda al momento dell'allestimento della villa e che fu arricchito nel tempo con pezzi di dimensioni più

grandi o particolari iconografie<sup>60</sup>. I soggetti rappresentati sono tipicamente legati all'*otium*, elemento sempre presente nelle ville rustiche, ma la varietà dei temi potrebbe indicare che le statue erano destinate ad arredare ambienti diversi<sup>61</sup>.

Certamente le sculture furono esposte per tutto il corso della vita della villa, mantenendo la loro funzione decorativa fino alla rimozione nel V sec. d.C., dovuta alla costruzione del primo luogo di culto. Il valore dell'apparato scultoreo era tale che in occasione di rotture delle parti più fragili vennero effettuate delle riparazioni, come nel caso del braccio del giovane lottatore o della testa di Ercole. L'ipotesi che i frammenti scultorei siano stati sepolti subito dopo la rimozione al momento dell'impianto della prima chiesa paleocristiana, indicherebbe che il nuovo edificio sacro si impose direttamente sui resti della villa romana, senza una lunga soluzione di continuità tra l'abbandono di quest'ultima e il riutilizzo delle sue strutture.

Ulteriori frammenti architettonici, iscrizioni e materiali di epoca romana sono stati reimpiegati nella costruzione della chiesa, come il blocco modanato che funge da piedistallo dell'altare o il frammento di sarcofago murato nella parete di fronte all'ingresso, ma soprattutto nella cripta sono riutilizzati basi e rocchi di colonne, frammenti di condutture in terracotta ed altri frammenti lapidei<sup>62</sup>.

Sulla parte superiore di entrambi i capitelli delle colonnine d'ingresso della cripta è presente un'iscrizione proveniente da un unico blocco ori-

<sup>56</sup> VORSTER 1998; ALVINO 2007c, pp. 139 e 142-147.

<sup>57</sup> VORSTER 1998. L'autrice attribuisce la danzatrice, la menade e il sileno allo stesso tiaso dionisiaco. Anche i giovani lottatori appartengono a un medesimo gruppo, sempre attribuibile a un'officina di Delo, mentre la figura di Eracle, di dimensioni leggermente più grandi, è una copia dell'Eracle Lenbach-Ludovisi, databile anch'essa a fine II sec. a.C. Le statue, di dimensioni inferiori al vero e destinate a una visione frontale, erano forse inserite all'interno di nicchie.

<sup>58</sup> La statua conserva varie tracce di colore sulla frutta della cornucopia (giallo, vinaccia, rosa e verde), nella parte alta del corno, nei capelli e sul berretto (FACCENNA 1951, p. 68). Per una descrizione delle sculture si veda anche CIOFFARELLI 1997, che però si attiene alle datazioni proposte da Faccenna, datando il sileno, l'Afrodite, l'erma e il ritratto di Eschilo tra

la fine del I e il II sec. d.C.

<sup>59</sup> Tra i materiali rinvenuti nella fossa si annoverano anche sei lucerne marmoree decorate a rilievo con diametro di circa mezzo metro, la gamba di un tavolo rotondo con testa leonina, una base con zampa leonina, un frammento di candelabro, un piccolo capitello, un frammento di terracotta architettonica.

<sup>60</sup> Sono di dimensioni superiori al vero numerosi frammenti di mani e di piedi, una bella testa femminile simile alla Baebia di Magnesia, una pelle di leone appoggiata all'albero pertinente a una grande statua di Ercole.

<sup>61</sup> Per una revisione dei dati sul complesso scultoreo si veda Bruni in questo volume (cap. 3.7).

<sup>62</sup> Per il riutilizzo degli elementi lapidei all'interno della cripta si veda anche NICOLINI 2007.

ginario, poco leggibile perché parzialmente nascosta dall'imposta degli archi della tribuna rialzata e datata da Filippi alla prima metà del I sec. d.C.<sup>63</sup>.

Infine, era probabilmente parte dell'arredo scultoreo della villa anche un ritratto virile barbato in marmo, di proprietà di un certo Cesare Cesarini di Fianello, che fu oggetto di una lunga contrattazione per l'acquisto da parte della Soprintendenza alle Antichità. Nel 1951 se ne propose l'acquisizione al Museo Civico di Rieti, ma la transazione non andò a buon fine e nel 1953 il pezzo fu comprato per essere custodito al Museo Nazionale Romano insieme alle altre sculture provenienti dal sito<sup>64</sup>.

La villa di Fianello era dotata di una *pars rustica* che è stata molto parzialmente scavata nel 1972 dalla Soprintendenza alle Antichità, in occasione di lavori di restauro della chiesa<sup>65</sup>. Tale settore produttivo è stato identificato a nord ovest dell'abside, in prossimità dell'area in cui nel 1950 erano stati rinvenuti una platea in calcestruzzo, allora attribuita ad epoca medievale, e due canali perpendicolari scavati in blocchi di calcare, appartenenti a una fase precedente. Faccenna descrive inoltre "una platea di mattoncini disposti a spina di pesce" e attribuisce genericamente una funzione idraulica a tutto l'insieme di strutture<sup>66</sup>. Gli scavi del 1972 hanno interessato un'area adiacente non ancora scavata, portando alla luce murature romane in conglomerato e un *torcular* con due pavimenti sovrapposti in *opus spicatum*, *lapis pedicinus* per l'alloggiamento degli *arbores* e canale di scolo<sup>67</sup> (fig. 16). Attualmente a est dell'abside è

visibile una struttura in conglomerato di datazione incerta identificabile con una cisterna, mentre in prossimità della fontana pubblica, inglobato in una costruzione moderna, si conserva lo speco di un acquedotto che portava acqua alla villa da una vicina sorgente (Fig. 19).



Fig. 19. Fianello, Santa Maria Assunta. Speco dell'acquedotto inglobato nella costruzione moderna dietro il fontano (foto F. Colosi).

<sup>63</sup> FILIPPI 1989, pp. 201-203. Per quanto riguarda il numeroso materiale di reimpiego della chiesa, è opportuno ricordare la colonnina iscritta riutilizzata in una bifora della navata centrale e trafugata agli inizi degli anni Novanta. La colonnina esagonale, oggi conservata all'Hotel Forum di Roma, reca un'iscrizione in caratteri onciali del IX sec. d.C. che cita il *presbyter Eleutherius*. La colonnina è in relazione con un'altra riutilizzata nella cripta, anch'essa iscritta, parte della medesima recinzione presbiteriale. Le due colonnine sono già state associate in CALZA BINI 1916, p. 283. Si vedano a questo proposito CRIMI *et al.* 2015, pp. 383-385.

<sup>64</sup> Il Sig. Cesarini venne pagato 12.000 lire nel mese di luglio 1955. Tutta la procedura di acquisto è documentata nell'archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le pro-

vince di Frosinone e Latina, II A, Mont 1 001, Montebuono-Fianello Sabino, Ritratto virile romano.

<sup>65</sup> L'intervento della Soprintendenza alle Antichità venne richiesto dalla Soprintendenza ai Monumenti per il rinvenimento di strutture romane "nell'eseguire un preliminare scavo nella zona esterna dell'abside per un'eventuale sottofondazione" (fotogramma prot. 3308 del 05/07/1972). Le strutture emerse nel saggio di scavo sono registrate nel Catalogo delle opere d'arte immobili del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione delle Antichità e Belle Arti, n. 8982, del 02 agosto 1972).

<sup>66</sup> FACCENNA 1951, p. 59.

<sup>67</sup> SANTANGELO 1975-1976b. Si veda anche la pianta pubblicata in VALENTI 2007c, p. 154, fig. 8. Per una descrizione dell'impianto produttivo della villa si veda Restaino in questo volume (cap. 3.8).

La *pars fructuaria*, adibita alla produzione di olio o di vino, si estendeva dunque a monte del settore residenziale, in una posizione abituale nelle ville rustiche conosciute della zona<sup>68</sup>.

Un altro complesso produttivo è stato segnalato nel 2007 nel territorio di Fianello, non lontano da Santa Maria Assunta, lungo via Ponzano. La segnalazione da parte del proprietario dell'appartamento ha permesso di documentare una pavimentazione in *opus spicatum* con due *arae* circolari circondate da una canaletta che era collegata a due canali di deflusso successivamente tamponati. Anche in questo caso si conservano di fronte alle *arae* due *lapides pedicini* realizzati in pietra loca-

le e rivestiti di piombo<sup>69</sup>. Poco distante, al limite nord dell'area di scavo, su una piattaforma in cocciopesto che copre la pavimentazione in *spicatum*, si imposta una terza ara di 1,55 m di diametro. Nella stessa proprietà, è presente una cisterna inglobata in un edificio moderno che, come nella villa di Santa Maria Assunta, garantiva l'approvvigionamento idrico in prossimità dell'impianto produttivo. Purtroppo, se non per quanto riguarda la posizione, non si hanno ulteriori informazioni sul complesso che non è mai stato scavato, ma sicuramente il ritrovamento rappresenta un'ulteriore conferma della vitalità agricolo-produttiva del territorio in epoca romana<sup>70</sup>.

<sup>68</sup> Esempio in questo senso è la villa di Vacone, in corso di scavo da parte della Rutgers University, che presenta uno dei più grandi impianti del Lazio per la lavorazione dell'olio e del vino. Gli ultimi dati di scavo sono presentati in questo volume (cap. 2.6).

<sup>69</sup> ALVINO 2007c, pp. 148-150.

<sup>70</sup> Per una descrizione accurata dell'impianto produttivo e la sua relazione con i complessi di Fianello e Vacone si veda Restaino in questo volume (cap. 3.8).



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVINO G. 1995, "Pavimenti musivi del territorio sabino", in I. Bragantini, F. Guidobaldi (edd.), *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera, pp. 501-516.
- ALVINO G. 1996, "La decorazione musiva delle c.d. Terme di Agrippa in Sabina", in F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi (edd.), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), Bordighera, pp. 591-603.
- ALVINO G. 1999, *La valle del Tevere. Forum Novum e il suo territorio*, Mostra iconografica, (Torri in Sabina, Chiesa di S. Maria di Vescovio, 15-18 maggio 1997), Roma.
- ALVINO G. 2007a, "Le evidenze archeologiche del territorio", in VALENTI 2007a, pp. 41-46.
- ALVINO G. 2007b, "La villa romana denominata «Terme di Agrippa»", in VALENTI 2007a, pp. 57-70.
- ALVINO G. 2007c, "La villa romana rinvenuta sotto la chiesa di S. Maria in Fianello", in VALENTI 2007a, pp. 139-149.
- CALZA BINI A. 1916, "La chiesa di S. Maria in Fianello in Sabina", in *Rassegna d'arte antica e moderna*, 3, pp. 281-288.
- CIOFFARELLI A. 1997, "La villa di Fianello Sabino", in G. Alvino (ed.), *I Sabini. La vita, la morte, gli dei*, Catalogo della mostra, (Rieti, 30 ottobre-15 dicembre 1997), Rieti.
- CRIMI G., DE PAOLIS M., ORLANDI S. 2015, "«Compitare per via»: le iscrizioni non musealizzate di Roma", in A. Donati (ed.), *L'iscrizione esposta. Atti del Convegno Borghesi 2015*, (Epigrafica e Antichità, 37), pp. 357-388.
- FACCENNA D. 1951, "Fianello Sabino (frazione di Montebugno). Rinvenimento di un gruppo di sculture", in *NSc*, 5, pp. 55-75.
- FILIPPI G. 1989, "Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)", in *Supplementa Italica*, 5, Nuova serie, Roma, pp. 145-238.
- GUATTANI G.A. 1806-1819, *Memorie enciclopediche sulle antichità e belle arti di Roma*, 1-7, Roma.
- GUATTANI G.A. 1827-1830, *Monumenti sabini*, I-III, Roma.
- NICOLINI L. 2007, "Le pietre che parlano", in VALENTI 2007a, pp. 171-174.
- PENSABENE P., SFAMENI C. (edd.) 2017, *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, (Bibliotheca Archaeologica, 44), Bari.
- PIAZZA C.B. 1703, *La gerarchia cardinalizia*, Roma.
- SANTANGELO M. 1975-1976a, "Montebugno", in *FA*, 30-31, p. 814, n. 11876.
- SANTANGELO M. 1975-1976b, "Chiesa romanica e villa romana in frazione Fianello", in *FA*, 30-31, p. 814, n. 11877.
- SFAMENI C. 2017, "La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 13-38.
- STERNINI M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, (Bibliotheca Archaeologica, 13), Bari.
- TARCHI U. 1936, *L'arte etrusco-romana nell'Umbria e nella Sabina*, I, Milano.
- VALENTI M. (ed.) 2007a, *Montebugno e il suo territorio. Storia, architetture e restauri. Inizia la ricerca*, Roma.
- VALENTI M. 2007b, "S. Pietro *ad centum muros*. Scoperte e riscoperte. Lo specchio dei misteri", in VALENTI 2007a, pp. 71-97.
- VALENTI M. 2007c, "Santa Maria Assunta in Fianello. Lessico storico di un'architettura minore", in VALENTI 2007a, pp. 151-170.
- VORSTER C. 1998, *Die Skulpturen von Fianello Sabino. Zum Beginn der Skulpturenausstattung in römischen Villen*, (Palilia, 5), Wiesbaden.

